

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

779° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 1991

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
5 ^a - Bilancio	»	7
6 ^a - Finanze e tesoro	»	13
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	15
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	17
10 ^a - Industria	»	22
12 ^a - Igiene e sanità	»	23
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	26

Organismi bicamerali

Riconversione industriale	<i>Pag.</i>	30
Informazione e segreto di Stato	»	31
Terrorismo in Italia	»	32
Assistenza sociale	»	33
Procedimenti d'accusa	»	41

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	42
---------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 1991

408^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Ruffino.**La seduta inizia alle ore 15,25.***IN SEDE REFERENTE****Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345, recante disposizioni urgenti per il coordinamento delle attività informative e investigative nella lotta contro la criminalità organizzata (3025)****Pecchioli ed altri: Coordinamento tecnico operativo delle forze di polizia (2998)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 13 novembre 1991.

Il senatore MURMURA rileva che l'estensione della malavita organizzata ben oltre i confini delle regioni meridionali ha determinato un profondo allarme nei cittadini e nel Governo, dando luogo ad una serie di provvedimenti per contrastare il fenomeno criminoso. Tra tali misure si collocano lo schema di decreto legislativo istitutivo della Procura nazionale antimafia, predisposto dal Ministro di grazia e giustizia - che, secondo quanto emerso nelle ultime ore, dovrebbe essere trasfuso in un disegno di legge ordinaria ovvero in un provvedimento d'urgenza - e le previsioni contenute nel decreto-legge n. 345. Su entrambi i provvedimenti ha riferito nella giornata odierna al Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza il Presidente del Consiglio dei ministri. Il decreto-legge n. 345, in particolare, risponde ad un'esigenza già ben presente nella legge n. 121 del 1981, di riforma della Polizia di Stato, nella quale si stabilisce l'estensione a tutti i livelli del principio di coordinamento. Ne è un'applicazione il conferimento di compiti analoghi al prefetto, ma questo tentativo pare approdato ad un fallimento. Si pensi che recenti indagini relative alla Calabria hanno messo in luce l'esistenza di

contrasti assai gravi tra Carabinieri e Polizia, tanto che i provvedimenti restrittivi della libertà personale basati su denunce operate dagli uni vengono aspramente criticate dagli altri. Il provvedimento d'urgenza in esame si muove dunque in una direzione positiva, affidando al Consiglio generale per la lotta alla criminalità organizzata, presieduto dal Ministro dell'interno, il compito di realizzare il coordinamento delle forze di polizia ed istituendo una struttura interforze e di alta professionalità investigativa specializzata nelle nuove metodologie anticrimine. A tal fine è volto il coinvolgimento nel Consiglio stesso del SISDE e del SISMI. Non si può però consentire con la proposta del relatore, che ha suggerito di includervi anche il segretario generale del CESIS, organo di coordinamento tra i due indicati servizi, data la sua dipendenza dal Presidente del Consiglio. Occorre piuttosto integrare l'area operativa dei servizi di informazione, individuando nell'Alto Commissario il collettore dell'attività di *intelligence*. Al fine di contrastare con efficacia la delinquenza organizzata è indispensabile l'ausilio di soggetti specializzati. Con la creazione della DIA si corre invece il rischio concreto di perpetuare la competizione tra le forze di polizia: la nuova struttura va perciò corredata di personale dotato di particolari competenze e risulta perciò incomprensibile la norma contenuta nel comma 7 dell'articolo 4, che prevede, per esigenze connesse allo svolgimento dei compiti affidati all'Alto Commissario, il collocamento a disposizione di una aliquota di prefetti, nel limite massimo del 15 per cento della dotazione organica. Se tale previsione costituisce una misura indiretta per rimuovere quanti non svolgano appieno il loro dovere, è evidente che non può essere condivisa: la DIA va infatti caratterizzata da professionalità e competenza, ma soprattutto da agilità e non può essere influenzata da ottiche meramente burocratiche. Occorre pertanto che questo aspetto venga chiarito, anche da parte dei successivi decreti attuativi. Vanno del pari resi evidenti i rapporti che si intende creare con la Procura nazionale e l'autorità giudiziaria. È perciò indispensabile che il provvedimento risulti articolato in modo più aderente agli obiettivi che vuole conseguire. La lotta alla mafia va combattuta con efficacia, efficienza e professionalità, ed occorre perciò che il provvedimento venga affinato, chiarendo i rapporti della DIA con le autorità inquirenti ed evitando di dar luogo ad organismi aggiuntivi e straordinari che non consentano il coordinamento dell'azione di polizia.

Il senatore PONTONE condivide in parte gli scopi del decreto-legge, ricordando che il coordinamento tra le forze di polizia, da tempo auspicato, era già previsto nell'articolo 5 della legge n. 121 del 1981. Attualmente, dato il fallimento di tale obiettivo, le organizzazioni malavitose regnano praticamente incontrastate ed in alcuni centri sono padrone assolute di interi quartieri. È perciò indispensabile un coordinamento delle azioni di contrasto, giacché i molti provvedimenti presi in precedenza si sono rivelati superficiali e comunque privi di conseguenze pratiche. Tale è stato il caso dell'Alto Commissario. Il decreto-legge n. 345 lascia in ombra alcuni aspetti fondamentali, quale quello del coordinamento dell'azione delle forze di polizia a livello locale. Va invece valutata con favore l'istituzione, operata all'articolo 1, del Consiglio generale per la lotta alla criminalità organizzata, la cui

presidenza è opportunamente affidata al Ministro dell'interno. Desta però dubbi l'inserimento, tra i componenti di tale Consiglio, dei direttori del SISDE e del SISMI e non si comprende quali funzioni saranno affidate a tali servizi. Un altro elemento di critica muove dalla sottoposizione della DIA all'Alto Commissariato, struttura, questa, che dovrebbe invece logicamente scomparire. Anche l'articolazione della DIA rischia di dar luogo ad attriti di carattere organizzativo, anche perchè nulla si precisa a proposito del possibile utilizzo dei nuclei speciali dei Carabinieri, della Polizia e della Guardia di finanza. In particolare sarebbe opportuno invece fare riferimento alle competenze che già possiede la Guardia di finanza in materia di criminalità economica, che costituisce molto spesso la chiave di volta nelle indagini contro la malavita organizzata. Nel dissentire circa l'utilizzo di un ampio numero di prefetti (articolo 7, comma 4), il senatore Pontone valuta invece favorevolmente la previsione di una relazione semestrale del Ministro dell'interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla DIA (articolo 5), auspicando infine che il Ministro voglia fornire, in sede di replica, gli opportuni chiarimenti sugli aspetti da lui segnalati.

Il senatore CAPPUZZO chiarisce, sulla base delle sue precedenti esperienze, che l'attività di coordinamento deve innanzitutto mirare ad una ripartizione del territorio. Occorre inoltre distinguere tra attività investigativa ed attività repressiva. Il coordinamento di cui si parla è rivolto all'attività preventiva ed in questo campo negli ultimi tempi, occorre riconoscerlo, sono stati compiuti dei passi innanzi ed anche il decreto-legge si colloca in questa prospettiva. Invitando a non considerare come indice di pericolosità il solo numero degli omicidi, evidenzia che è mutata la natura stessa della criminalità organizzata, per le sue connessioni con il mondo politico e degli affari. In questo quadro occorre tener conto della tradizionale pluralità delle forze di polizia, per valutare in un'ottica complessiva la lotta alla criminalità. Si rende pertanto necessario un riesame dei criteri in vigore, a cominciare dalla preparazione e dislocazione sul territorio delle forze dell'ordine, evitando in particolare l'avvicinamento degli addetti alle aree di origine. Avverte poi che alle forze dell'ordine non vanno tanto richieste ulteriori informazioni, quanto piuttosto vere e proprie prove processuali, risultato difficile soprattutto con riguardo alla criminalità economica, dovendo quei reparti operare sulla base di principi ispirati a civiltà giuridica e garantismo. Richiama infine l'attenzione sulla piccola criminalità, la quale non va sottovalutata a causa della sua pericolosità sociale e per il senso di insicurezza che determina nella popolazione.

Anche il senatore MAFFIOLETTI è ben consapevole della complessità del problema, che ha posto in crisi il modello ispirato ad una pluralità di forze dell'ordine, anche in competizione tra loro. L'andamento della criminalità organizzata obbliga a rivedere i criteri tradizionali. Il decreto-legge costituisce un tentativo in tal senso, ma proprio per questo esso rischia di non essere sufficientemente incisivo, da una parte, mentre dall'altra c'è il pericolo di demotivare le forze dell'ordine. Si dice convinto che una professionalità investigativa sia

indispensabile e che la DIA non debba essere una struttura a carattere territoriale, ma piuttosto svolgere una funzione di supporto ai presidi periferici di pubblica sicurezza. Auspica quindi che del nuovo organismo vengano a far parte quanti hanno già svolto attività investigativa, specialmente nei corpi speciali. La DIA deve quindi rivestire un carattere di agenzia qualificata e professionale; la sua istituzione deve implicare lo scioglimento dell'Alto Commissariato (ed eventualmente del SISDE), con assorbimento dei relativi poteri. Il nuovo organismo dovrebbe inoltre essere garantito nei confronti del potere politico attraverso specifici istituti.

Il presidente ELIA dichiara quindi conclusa la discussione generale e rinvia il seguito dell'esame, con le repliche del relatore e del Ministro, ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,30.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 1991

304^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

Intervengono i Sottosegretari di Stato De Luca per le finanze e Pavan per il tesoro.

La seduta inizia alle ore 15,55.

IN SEDE CONSULTIVA

Disposizioni per ampliare le basi imponibili, per razionalizzare, facilitare e potenziare l'attività di accertamento; disposizioni per la rivalutazione obbligatoria dei beni immobili delle imprese, nonché per riformare il contenzioso e per la definizione agevolata dei rapporti tributari pendenti (3005-A)

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti: in parte favorevole ed in parte contrario. Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri 13 novembre.

Il presidente ANDREATTA illustra uno schema di parere in base al quale la Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati il testo dinanzi all'Assemblea e gli emendamenti trasmessi, fa presente che l'effetto del solo provvedimento in termini di aggravio sul saldo netto è pari a 150 miliardi nel 1992, 25 miliardi nel 1993 e 5 miliardi nel 1994, senza considerare quindi la differenza tra il saldo netto da finanziare iscritto nel testo della Commissione all'Assemblea del disegno di legge finanziaria e lo stesso saldo netto quale risulta sulla base dei testi approvati dalle Commissioni bilancio e finanze per tutti i provvedimenti relativi alla sessione di bilancio.

La Commissione pertanto subordina il parere di nulla osta sul provvedimento a che vengano accolti gli emendamenti 9.3, 20.1, 38.0.1, 38.0.3, 47.1, 48.6, 49.0.1 e 67.1, i quali darebbero un gettito tale da azzerare la predetta scopertura e osserva, sull'articolo 19, comma 2, del disegno di legge, che esso è solo la reiterazione senza incrementi per il 1992 del fondo già previsto per ciascuno degli anni 1990 e 1991.

Sempre sulla base di tale schema di parere, per quanto riguarda l'articolo 61 del provvedimento, il Gruppo comunista-PDS osserva che il

Governo deve iscrivere in bilancio, nell'apposita tabella delle entrate e in uno specifico capitolo, tutta la cifra che ritiene quale gettito del condono per il 1992. Grave sarebbe invece se il Governo intendesse porre un limite giuridico e quantitativo alle riscossioni dell'entrata prevista. L'articolo 61 non può dunque introdurre una riduzione o un limite alle esigenze generali di diritto che condizionano la legalità costituzionale della gestione finanziaria dello Stato, nè può spezzare in due il possibile gettito del condono: una parte dovuta a una stima quasi certa (8.000 miliardi) e l'altra dovuta ad una stima molto incerta (4.000 miliardi); la prima da iscrivere subito in bilancio, la seconda da rinviarsi, con il che si ipotizza cioè un esercizio finanziario avente una entrata tributaria gestita in due parti: una regolare di bilancio, l'altra tenuta in sospeso, il che urta con l'intero sistema che disciplina l'ordinamento giuridico non solo delle entrate, ma dell'intero bilancio, contro il principio di universalità del bilancio (per cui tutte le entrate e tutte le spese sono iscritte in bilancio nelle loro integrità e nelle loro reali entità quantitative), nonchè contro la regola dell'annualità del bilancio, sancita dall'articolo 81, primo comma, della Costituzione, il quale non disciplina soltanto il rapporto Parlamento-Governo, ma è una norma da cui discendono precise garanzie circa le scadenze annuali ed obbligatorie di tutte le decisioni di bilancio, delle sue spese e delle sue entrate.

Sempre ad avviso del Gruppo comunista-PDS, se con l'articolo 61 si è inteso preconstituire la base giuridica per la costruzione dello speciale fondo negativo di 4.000 miliardi e il Governo intende iscrivere come gettito del condono solo 8.000 miliardi e utilizzare i restanti, eventuali, 4.000 miliardi per creare un fondo negativo di parte corrente, occorre far presente che nel caso specifico non c'è alcun disegno di legge presentato alle Camere che autorizzi la iscrizione in legge finanziaria di un fondo globale negativo per l'esercizio 1992, come previsto dalla legge n. 468 del 1978. In tal modo, a fronte di una spesa nuova occorre una entrata nuova, non ancora a disposizione dell'ordinamento finanziario e capace di produrre con certezza il gettito necessario a coprire la nuova spesa, nel caso specifico i 4.000 miliardi. Se il condono non dovesse dare il gettito ulteriore di 4.000 miliardi, ci si chiede con quale atto legislativo e con quali concrete misure si risolverebbe lo squilibrio finanziario del bilancio. Il contrasto formale e sostanziale con la legge di contabilità è palese e quindi lo stesso fondo negativo di 4.000 miliardi non ha alcuna base giuridica, non può essere ritenuto legittimo e quindi sia da considerarsi come non iscritto in finanziaria.

Quanto poi al collegamento con i trasferimenti alla finanza locale, sempre ad avviso del Gruppo comunista-PDS, l'operazione viene addirittura presentata come una manovra di garanzia, poichè, trattandosi di una spesa obbligatoria, è naturale che in assenza del gettito di 4.000 miliardi il Governo dovrà provvedere con nuove entrate e in ciò starebbe la nota di garanzia. Qui in realtà vi è una ulteriore violazione della legge, la quale stabilisce che la mancata realizzazione di una entrata deve bloccare con assoluta certezza la spesa; con la soluzione proposta dal Governo, se viene a mancare l'entrata, la spesa non può essere bloccata, appunto perchè si tratta di spesa obbligatoria. E ciò - a parte il fatto che per questa voce si rendono nuovamente incerti i

trasferimenti agli enti locali - introduce una grave violazione all'articolo 54 della recente legge n. 142 del 1990, nella parte in cui il legislatore nazionale ha voluto garantire la certezza della qualità e della quantità dei trasferimenti statali come condizione per un razionale utilizzo delle risorse e per costruire su basi giuridicamente certe e finanziariamente affidabili i bilanci comunali e provinciali.

Esiste infine un ultimo problema - sempre ad avviso del gruppo comunista-PDS - legato al fatto che l'articolo 126-bis del Regolamento estende alle leggi collegate il divieto di introdurre modifiche alle leggi di contabilità.

In conclusione dunque, secondo il gruppo comunista-PDS, la Commissione bilancio deve esprimere parere contrario sull'intero articolo 61 del disegno di legge in titolo, per violazione dell'articolo 81 della Costituzione, dichiarare la nullità del fondo negativo di 4.000 miliardi iscritto nella tabella A della legge finanziaria e quindi considerare come non apposto il vincolo sulle risorse destinate agli enti locali per violazione della legge di contabilità e dell'articolo 126 del Regolamento del Senato.

Al riguardo, sempre secondo lo schema di parere, la Commissione osserva che l'obbligo di copertura formale per la legge finanziaria - obbligo quest'anno documentato dalla presenza di una esplicita clausola di copertura - impone di valutare con cautela tutte le fonti che concorrono a determinare il predetto meccanismo di copertura.

Nell'esame parlamentare dei documenti che danno corpo alla manovra 1992-1994 sono emersi elementi di forte preoccupazione circa l'effettivo gettito associabile alle misure di condono. Proprio questi elementi hanno spinto il Governo, presso la Commissione finanze e tesoro, a determinare un criterio esplicito di valutazione a bilancio degli effetti del condono. In un certo senso, modificando la tecnica usuale delle variazioni di bilancio, in un provvedimento legislativo sostanziale di entrata si è contestualmente determinato il valore previsivo che ad esso viene associato in termini di effetti sul bilancio: questa cautela si giustifica proprio per l'incidenza che tali effetti hanno nel sistema di copertura della legge finanziaria.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, si comprende per quale ragione il Governo abbia ricondotto, con la tecnica del fondo globale negativo, gli effetti previsivi di minore entrata associati al condono (- 4.000 miliardi), all'interno della tecnica di copertura della finanziaria.

In buona sostanza questa scelta sta a significare che già nel corso del 1992 per garantire gli equilibri contabili conseguenti alla manovra, e quindi per garantire la stessa copertura della legge finanziaria, occorrerà procedere a nuove misure di entrate almeno dell'ordine di 4.000 miliardi. In altri termini, ci troviamo di fronte ad un uso degli strumenti contabili che tende ad evidenziare la questione sostanziale dell'insufficienza della manovra, rispetto a quella formale delle tecniche contabili. È come se il problema della copertura facesse premio su quello dell'uso appropriato dello strumento contabile «fondo negativo». In questo senso si può rilevare che la forzatura rappresentata dall'inserimento del fondo negativo di 4.000 miliardi per il 1992, in corrispondenza del minor gettito associato al condono, è simmetrica a

quella già operata dal Governo utilizzando il fondo sanitario di parte corrente come «ammortizzatore» contabile di alcune scoperture che emergevano a partire dal 1994.

Ci si trova cioè di fronte a due situazioni analoghe nelle quali è prevalsa la preoccupazione sostanziale del Governo di segnalare la reale situazione dei conti della finanza pubblica, conti che già da ora richiederanno interventi integrativi dell'ordine di grandezza fissato attraverso un uso formalmente non del tutto corretto dello strumento contabile «fondo negativo».

In altri termini, attraverso una qualche forzatura dell'istituto «fondo negativo», si approva un equilibrio dei conti statali più aderente alla realtà delle previsioni e tale da indicare senza equivoco l'ammontare delle azioni di entrata che il Governo dovrà mettere in campo già nel 1992.

La Commissione comunque non si dichiara contraria ad eventuali emendamenti volti a modificare le voci di fondo globale positivo cui contrapporre il blocco derivante dalla voce in questione del fondo globale negativo, mentre esprime parere contrario al secondo periodo dell'articolo 61 del disegno di legge in titolo, che è in contrasto logico con la previsione del fondo globale negativo di 4.000 miliardi, in quanto dà la possibilità alternativa al Governo di utilizzare l'eventuale esubero di risorse provenienti dal condono o per incrementare la corrispondente previsione di entrata o per attivare il fondo globale negativo. È del tutto ovvio quindi che tale alternatività è contraddittoria e va quindi eliminata, a vantaggio dell'obbligo di far rifluire le risorse sulla predetta voce di fondo globale negativo, allo scopo appunto di sbloccare le voci correlate del fondo globale positivo.

Per quanto riguarda poi gli emendamenti, la Commissione dichiara la propria contrarietà, in quanto si tratta di norme volte a diminuire l'apporto del provvedimento nel suo complesso, sugli emendamenti 1.6, 4, 7.12, 9.10, 9.1, 9.24, 9.12, 9.27, 12.1, 14.1, 20.3, 21.1, 21.2, 21.3, 22.6, 23.1, 25.1, 25.2, 28.17, 29.5, 29.6, 34.6, 34.7, 34.8, 38.0.2, 44.5, 44.6, 59.1, 60.0.1, 60.0.2, 60.0.3, 62.1, 62.2, 69.1.

In conclusione, occorre ritenere – prosegue il presidente Andreatta – che sicuramente si assiste ad un caso di forzatura delle norme contabili. Probabilmente sarebbe più opportuno redistribuire il fondo negativo su altre voci della Tabella A che non siano i finanziamenti agli enti locali. Resta comunque il fatto che il dato che desta maggiore preoccupazione è quello relativo all'andamento del fabbisogno, che sembra tendere verso i 160 mila miliardi.

Il senatore BOLLINI fa presente che la manovra finanziaria in atto presenta una serie di interventi – dalla valutazione del condono all'esclusione dal saldo netto dei debiti di imposta, dalla valutazione del fondo sanitario alla regolazione di debiti pregressi e alla copertura degli oneri rivenienti dalle sentenze della Corte costituzionale – i quali, a parte problemi di natura giuridica e contabile, sollevano una serie di perplessità in quanto, considerati unitariamente, forniscono una visione realistica delle precarie condizioni della finanza pubblica.

Si ha l'impressione che le decisioni vengano prese solo sotto l'incalzare di necessità o urgenze, senza una grande attenzione alle

esigenze ordinamentali, e ciò può essere foriero di ulteriori disarticolazioni nell'ulteriore *iter* parlamentare dei vari provvedimenti.

Conclusivamente ritiene che sia opportuno trasmettere un parere contrario, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, sul testo dell'articolo 61.

Interviene il senatore FERRARI-AGGRADI per affermare che è opportuno procedere nel modo più rigoroso possibile al fine di evitare di spendere cifre superiori alle entrate. Pertanto, si dichiara a favore della soluzione più garantista tra quelle possibili e segnatamente è favorevole a contrapporre il fondo negativo tutte le volte che vi sia il dubbio sulla realizzabilità di un'entrata.

Il senatore TAGLIAMONTE fa osservare che nello schema di parere illustrato si percepiscono il disagio della Commissione per gli inconvenienti che la manovra presenta e la necessità di fondere le valutazioni tecniche e quelle di carattere più spiccatamente politico: il proprio avviso quindi è di segno favorevole su tale schema di parere, anche perchè esso ha il pregio non solo di plaudire alla prudenza del Governo in materia di valutazione del condono, ma di lasciar libera l'Assemblea di effettuare le valutazioni di sua competenza.

Il sottosegretario DE LUCA fa presente che il Governo garantisce che gli emendamenti richiamati nel parere e presentati in Assemblea contribuiscono a fornire il gettito suppletivo perchè venga assicurato, da parte del provvedimento considerato nel suo complesso, l'apporto alla manovra finanziaria così come preventivato.

Quanto poi alla questione del fondo globale negativo, il Governo tende a perseguire l'obiettivo dei 12 mila miliardi, essendo il condono correlato ad un'ampia riforma del sistema tributario: i due aspetti della questione sono inscindibilmente legati e quindi è da plaudire se il Governo, nonostante ciò, abbia ritenuto di usare prudenza nella valutazione del relativo gettito, che dipende infatti da una serie di fattori difficilmente predeterminabili.

Il senatore CORTESE fa osservare che la soluzione prescelta dal Governo in ordine al fondo globale negativo non appare la migliore, l'alternativa ponendosi tra una conferma della previsione dei 12 mila miliardi iniziali e l'incremento per 4.000 miliardi del saldo netto da finanziare.

Si dichiara pertanto favorevole allo schema di parere illustrato, soprattutto per la parte in cui si suggerisce indirettamente di distribuire il vincolo del fondo globale negativo su più voci, tenuto conto che appare inaccettabile far gravare tale blocco solo sugli enti locali.

Il senatore PUTIGNANO osserva che il Governo è stato obbligato a questa soluzione anche dal parere della Commissione bilancio fornito alla Commissione di merito sul disegno di legge in titolo, parere in base al quale si sollevavano dubbi sul gettito: era necessario quindi trovare un sistema per evitare che tali dubbi dovessero poi riverberarsi sul saldo

netto da finanziare. Esistono tuttavia dei margini per un miglioramento della già pregevole operazione compiuta dal Governo.

Il presidente ANDREATTA fa osservare che indubbiamente esiste il problema della restituzione dei debiti di imposta con titoli.

La Commissione, a maggioranza, incarica quindi il presidente Andreatta di trasmettere un parere nei termini da lui stesso proposti e tali da tener conto del dibattito tenutosi.

La seduta termina alle ore 16,50.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 1991

410^a Seduta*Presidenza del Presidente***BERLANDA**

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze De Luca.

La seduta inizia alle ore 16,05.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 1° ottobre 1991, n. 307, recante modificazioni al regime fiscale di taluni redditi di capitale, nonché alla disciplina del versamento di acconto delle imposte sui redditi e altre disposizioni tributarie urgenti (3030), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 12 novembre scorso.

Il senatore BERTOLDI preannuncia il voto contrario del Gruppo comunista-PDS, sottolineando come si continui a legiferare in modo confuso in materia fiscale, proseguendo nella discutibile politica di anticipare entrate future. Pur riconoscendo che alla Camera dei deputati sono stati apportati dei miglioramenti al testo originario del decreto legge, il quale prevedeva, tra l'altro, che i versamenti di acconto IRPEF ed ILOR fossero comunque commisurati ai redditi del 1990, tuttavia egli afferma che il provvedimento mantiene le caratteristiche di provvisorietà iniziali e dimostra l'incapacità del Governo di procedere con interventi organici in campo fiscale.

Il presidente BERLANDA dà conto del parere di nulla osta della 5^a Commissione, la quale ha tuttavia osservato che «vi sono dubbi sulla portata finanziaria del provvedimento nel triennio 1992-1994, dubbi che, se confermati dal Governo e dalla Commissione di merito, porrebbero un problema di copertura della legge finanziaria».

Il sottosegretario DE LUCA, intervenendo sul parere espresso dalla 5^a Commissione, dichiara che il Governo non ha i dubbi ivi richiamati e conferma il contenuto della relazione tecnica inviata al Parlamento.

Il relatore CAPPELLI, intervenendo in sede di replica, ribadisce che quello in esame non è certo un provvedimento esaltante; egli riconosce tuttavia la validità dei miglioramenti tecnici apportati, quale la riformulazione dei commi 4 e 5 dell'articolo 1. Quanto ai presunti problemi di copertura finanziaria, egli afferma di prendere atto delle dichiarazioni del Governo e quindi invita la Commissione ad approvare il provvedimento.

Il senatore SANTALCO preannuncia il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana.

Il senatore GAROFALO esprime riserve sulle considerazioni svolte dal Sottosegretario in merito ai dubbi avanzati dalla 5^a Commissione ed invita il Governo a rispondere puntualmente alle questioni poste nel parere espresso dalla citata 5^a Commissione.

Il sottosegretario DE LUCA si impegna a rispondere alle questioni richiamate dal senatore Garofalo in Assemblea ed invita la Commissione ad assumere le iniziative che riterrà più opportune presso la Presidenza del Senato per consentire una tempestiva calendarizzazione del provvedimento in Assemblea. Ciò risulta particolarmente importante per dare certezza ai contribuenti e per consentire al Governo di modificare conseguentemente il decreto legge n. 348 del 1991.

Il presidente BERLANDA dichiara che informerà immediatamente la Presidenza del Senato della conclusione dell'esame in Commissione del provvedimento.

Si dà infine mandato al relatore CAPPELLI di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 3030, di conversione, con modificazioni, del decreto legge n. 307 del 1991, nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, autorizzandolo altresì, ove necessario, a richiedere per esso lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 16,25.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 1991

297ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

SENESI

Interviene il sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni Russo.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Modifiche allo schema di regolamento di attuazione della legge n. 223 del 1990 (R 139 b, 8ª)**

(Parere al Ministro delle poste e telecomunicazioni, ai sensi dell'articolo 36 della legge 6 agosto 1990, n. 223: favorevole con osservazioni)

Riferisce alla Commissione il senatore GOLFARI il quale, nell'illustrare le modifiche sottoposte all'esame della Commissione, fa presente che il Ministero non ha accolto un'osservazione contenuta nel parere del Consiglio superiore tecnico delle poste, delle telecomunicazioni e dell'automazione concernente l'utilizzo da parte dei concessionari, in via prioritaria, dei mezzi trasmissivi appartenenti ai gestori dei servizi di telecomunicazione ad uso pubblico. Al riguardo dichiara di condividere la scelta del Ministero in quanto tale osservazione dell'organo consultivo non trova fondamento nella legge n. 223 del 1990; una norma di siffatto contenuto era stata approvata al Senato e di seguito però soppressa nell'esame da parte dell'altro ramo del Parlamento. Propone di esprimere un parere favorevole sulle modifiche proposte.

Dopo che il sottosegretario RUSSO si è associato alle considerazioni del relatore si apre il dibattito.

Il senatore PINNA osserva che il Ministero delle poste e telecomunicazioni ha trasmesso, unitamente al testo delle modifiche allo schema di regolamento anche i pareri del Consiglio di Stato e del Consiglio superiore tecnico e che pertanto nella discussione odierna occorre prendere in considerazione anche tali documenti.

Dopo che il sottosegretario RUSSO, in risposta ad un quesito del senatore Pinna, ha dichiarato che il Ministero delle poste e telecomunicazioni intende recepire tutte le osservazioni del Consiglio di Stato, il

senatore Pinna esprime perplessità sul suggerimento formulato dall'organo consultivo volto a restringere l'ambito dei soggetti titolati a richiedere certificazioni sugli iscritti al registro nazionale delle imprese radiotelevisive a coloro i quali vi abbiano interesse per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti. Al riguardo il relatore Golfari e il sottosegretario Russo fanno rilevare che l'osservazione è motivata dalle esigenze di coordinamento del regolamento con la legge n. 241 del 1990 e dal rilievo che occorre dare all'interesse delle società iscritte alla riservatezza circa il loro assetto.

Quanto all'articolo 28 dello schema di regolamento, il senatore Pinna prospetta l'opportunità che le deroghe all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio per il quale è rilasciata la concessione possano essere concesse anche per programmi a carattere informativo che riguardino comunità locali da parte di emittenti radiofoniche, evitando di incorrere in un'interpretazione eccessivamente restrittiva del concetto di programma diretto a specifiche comunità linguistico-culturali.

Con riferimento all'articolo 39 del regolamento, fa presente che occorre a suo avviso prevedere, tra i criteri per il rilascio delle concessioni, anche la consistenza numerica della popolazione servita dagli impianti in esercizio alla data di entrata in vigore della legge n. 223.

Non essendovi altri intervenuti, il relatore GOLFARI afferma che la Commissione è tenuta ad esprimere un parere sulle modifiche agli articoli 20 e 35 dello schema di regolamento così come trasmesse dal Ministero delle poste e telecomunicazioni e non anche su altri articoli dello stesso, sui quali la Commissione si è già espressa con parere reso il 13 marzo 1991. Tuttavia, considerando la circostanza che il Ministero si atterrà alle proposte di modifica contenute nel parere reso dal Consiglio di Stato, che è stato trasmesso alla Commissione congiuntamente alle proposte di modifica allo schema di regolamento, propone che la Commissione esprima un parere favorevole sulle modifiche agli articoli 20 e 35 e che aggiunga ulteriori osservazioni riguardanti gli articoli 18, 28 e 39 in vista della stesura definitiva dello schema, con altresì una raccomandazione al Governo di inviare alle Commissioni competenti per materia, prima dell'adozione con decreto del Presidente della Repubblica, il testo definitivo dello schema di regolamento.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di redigere il parere secondo la proposta formulata.

In conclusione il senatore PINNA prospetta la opportunità che, qualora debbano essere assegnati alle Commissioni per il parere documenti con termini estremamente ristretti, gli stessi documenti siano assegnati in date che ne consentano un'immediata presa visione da parte dei senatori e dell'Ufficio di presidenza ovvero che siano preliminarmente fatti conoscere in via informale ai senatori stessi. Il presidente Senesi dichiara che si farà carico delle osservazioni del senatore Pinna presso la Presidenza del Senato.

La seduta termina alle ore 9,50.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 1991

205ª Seduta*Presidenza del Presidente***MORA**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste Noci.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 6 novembre 1991, n. 352, recante proroga del termine di cui all'articolo 3 della legge 18 ottobre 1961, n. 1048, relativo all'Ente autonomo per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria nelle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni (3029)

(Esame)

Il relatore EMO CAPODILISTA riferisce favorevolmente sul disegno di legge, soffermandosi anzitutto sulla legge istitutiva dell'Ente in questione (ne prevede la durata di trent'anni) e sui nuovi compiti ad esso attribuiti a seguito della legge 22 luglio 1975 n. 382 e del decreto delegato n. 616 del 1977.

In relazione a tali compiti si è posta la necessità di adeguare le strutture ed il funzionamento dell'Ente, prorogandone la stessa durata (in scadenza il 6 novembre 1991): da qui la presentazione da parte del Governo alla Camera dei deputati del disegno di legge n. 4531 approvato il 5 novembre dalla Commissione agricoltura della Camera, nel quale è prevista fra l'altro la proroga di dieci anni della durata dell'ente stesso.

Sottolineato quindi che il citato testo approvato dalla Camera dei deputati (disegno di legge del Senato n. 3032) è il frutto del pieno accordo raggiunto con le Regioni interessate, il relatore evidenzia come - data l'impossibilità di concludere l'iter parlamentare del disegno di legge prima che scadesse la durata dell'Ente - si sia posta la straordinaria necessità ed urgenza di intervenire per evitare la cessazione dell'Ente e la sua liquidazione con il blocco delle opere

idrauliche in corso. A tale esigenza risponde il decreto-legge in esame col quale il Governo proroga di due anni il termine di scadenza originariamente previsto nella legge istitutiva.

Successivamente il relatore riferisce sui pareri delle Commissioni bilancio (non si oppone all'ulteriore corso del provvedimento), affari costituzionali (ritiene che la proroga biennale dovrebbe essere ridotta in considerazione della larga convergenza nell'approvazione da parte della Camera dei deputati del disegno di legge n. 3032) e questioni regionali (la proroga non dovrebbe superare i sei mesi).

Relativamente alla durata della proroga il relatore sottolinea come i due anni previsti nel decreto-legge dal Governo trovino motivazione nel prolungato *iter* che il citato disegno di legge n. 3032 ha dovuto superare nell'altro ramo del Parlamento.

Poichè, conclude il relatore, c'è un unanime consenso dei Gruppi sul disegno di legge n. 3032 nel quale si rispecchiano pienamente gli accordi raggiunti con le Regioni, appare più saggio e più prudente approvare rapidamente la conversione del decreto-legge e subito dopo, acquisiti i pareri prescritti, procedere all'approvazione senza modifiche - nella sede deliberante già assegnata - del disegno di legge n. 3032.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore MARGHERITI ritiene che occorrerebbe approvare rapidamente la conversione del decreto-legge consentendo di procedere anche all'approvazione definitiva del disegno di legge n. 3032 trasmesso dalla Camera dei deputati.

Dichiarato quindi che sarebbe stato preferibile ricevere il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati in tempo utile ad evitare la scadenza della durata dell'Ente, l'oratore sottolinea che non ci sono ostacoli a procedere rapidamente ed aggiunge che, pur concordando sulla esigenza di prudenza sottolineata dal relatore, ritiene opportuno che la proroga non vada oltre i sei mesi. Tale durata, egli aggiunge, può essere anche di stimolo e di sollecitazione al Parlamento stesso.

Conclude ribadendo che non sussistono ostacoli ad una celere approvazione del provvedimento in esame con la suddetta modifica circa la durata della proroga.

Il presidente MORA dichiara di comprendere le ragioni del senatore Margheriti sullo scopo di una minore proroga ed aggiunge che c'è comunque l'impegno della Commissione e quello suo personale circa la rapida approvazione del disegno di legge n. 3032, subito dopo la conversione del decreto-legge.

Dati comunque i tempi dei lavori parlamentari, anch'egli ritiene prudente prevedere nel decreto-legge un periodo di proroga che consenta un minimo di tranquillità: tale periodo potrebbe essere di un anno.

Si dichiarano favorevoli all'ipotesi formulata dal Presidente i senatori PERRICONE e PEZZULLO, mentre il relatore EMO CAPODILISTA fa osservare che occorre tener conto degli impegni di fine legislatura.

Il sottosegretario NOCI sottolinea che molto tempo è stato impiegato alla Commissione agricoltura della Camera dei deputati per dibattere, approfondire. Si sono fatte, egli aggiunge, delle «corse» per riuscire a concludere i lavori in modo tale da consentire l'esame anche all'altro ramo del parlamento; ma non ci si è riusciti. Sarebbe adesso poco gradevole rischiare di dover ricorrere ad un nuovo intervento urgente fra qualche mese. I due anni di proroga previsti nel decreto-legge, egli fa rilevare, costituiscono un limite estremo, che consente comunque al Governo - che per quanto gli compete ha operato tempestivamente ed opportunamente - un minimo di tranquillità di fronte ad eventuali rischi di tempi lunghi in sede di esame parlamentare.

Il presidente MORA assicura che la Commissione è in grado di ottemperare ai propri impegni per un esame in tempi ristretti.

Il senatore MARGHERITI si dice preoccupato per le valutazioni del Governo e sottolinea che prorogare di due anni implica il rischio che si sprechino dei soldi senza che si prosegua nell'esecuzione delle opere.

Ritiene quindi di poter accogliere sia l'impegno del Presidente della Commissione per una rapida approvazione del disegno di legge n. 3032 sia la proposta di emendare il decreto-legge, riducendo la proroga ad un anno.

Il sottosegretario NOCI ricorda alla Commissione che nella recente audizione in sede di indagine conoscitiva sulle risorse idriche in agricoltura il rappresentante della FLAI-CGIL ha ribadito la sollecitazione con la quale le organizzazioni sindacali chiedono di partecipare alla gestione dei consorzi di bonifica, dando ogni possibile contributo derivante dalla loro esperienza. Nella normativa varata alla Camera dei deputati invece, egli aggiunge, sono stati tolti i rappresentanti dei dipendenti dei consorzi di bonifica.

Segue un intervento del senatore MARGHERITI, per rilevare che nel caso in specie si tratta di un ente pubblico, e quindi il relatore EMO CAPODILISTA propone di ridurre la durata della proroga a diciotto mesi.

Il presidente MORA prende atto della proposta emendativa del relatore e ritira la propria.

Il senatore MARGHERITI, nel ribadire l'assenso del proprio Gruppo sulla conversione del decreto-legge, preannuncia l'astensione sull'emendamento del relatore e ribadisce la necessità di approvare al più presto il disegno di legge n. 3032.

La Commissione quindi, dopo aver accolto l'emendamento del relatore EMO CAPODILISTA inteso a ridurre la proroga da due anni a diciotto mesi, gli conferisce l'incarico di riferire favorevolmente all'Assemblea sulla conversione del decreto-legge, così modificato.

Nocchi ed altri: Modifiche all'articolo 1 della legge 21 febbraio 1991, n. 54 (2882)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 7 novembre.

Il presidente MORA riferisce che la Commissione affari costituzionali ha trasmesso un parere favorevole condizionato «alla omogeneità di programmi e piani di studi tra i due tipi di istituto ed alla esistenza di una disciplina uniforme dell'iscrizione all'albo professionale dei periti agrari e ad altri albi professionali».

Ritenendo opportuno una pausa di riflessione su tale parere, propone il rinvio del seguito dell'esame.

La Commissione concorda.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta della Commissione prevista per domani venerdì 15 novembre non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,10.

EMENDAMENTI

Conversione in legge del decreto-legge 6 novembre 1991, n. 352, recante proroga del termine di cui all'articolo 3 della legge 18 ottobre 1961, n. 1048, relativo all'Ente autonomo per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria nelle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni (3029)

Al testo del decreto-legge

All'articolo 1, comma 1, sostituire le parole: «di due anni» con le parole: «di diciotto mesi».

IL RELATORE

INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 1991

350ª Seduta

Presidenza del Presidente

FRANZA

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 84/450/CEE, in materia di pubblicità ingannevole (R 139 b, 10ª)

(Parere al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1990, n. 428. Rinvio del seguito dell'esame)

Su proposta del senatore BAIARDI la Commissione, anche in considerazione del gravoso impegno richiesto dai lavori dell'Assemblea, conviene di rinviare il seguito dell'esame relativo allo schema di decreto legislativo in titolo, al fine di consentire ai commissari l'approfondimento dei rilievi e dei suggerimenti formulati dal relatore Vettori nella seduta di ieri.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 87/357/CEE, in materia di prodotti che, per l'aspetto ingannevole, sono pericolosi per la salute (R 139 b, 10ª)

(Parere al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1990, n. 428. Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente FRANZA propone di rinviare il seguito dell'esame per consentire la contestuale trattazione degli schemi di decreto, all'ordine del giorno della seduta odierna, entrambi concernenti taluni profili di tutela dei consumatori.

Conviene unanime la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,45.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 1991

192ª Seduta*Presidenza del Presidente***ZITO**

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 9,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**(A 1, 12ª)**

Il senatore MERIGGI sollecita lo svolgimento in Commissione dell'interrogazione n. 3-01363 sul trasferimento dei centri trasfusionali della Croce Rossa italiana alle strutture sanitarie indicate a livello regionale, nonché l'esame del disegno di legge n. 2350 sull'inseminazione artificiale, la fecondazione in vitro ed il trasferimento di gameti ed embrioni.

Il presidente ZITO assicura che prenderà gli opportuni contatti con il Ministero affinché possa essere data risposta in tempi brevi all'interrogazione n. 3-01363. Quanto all'inserimento del disegno di legge n. 2350 all'ordine del giorno dei lavori della Commissione, il presidente Zito fa presente che tale questione deve essere posta in sede di Ufficio di Presidenza. Ricorda in proposito che nell'ultima riunione dell'Ufficio di Presidenza, è stato deciso di porre prioritariamente all'ordine del giorno della Commissione una serie di disegni di legge a cui dovranno sommarsi quelli rispetto ai quali si raggiungerà un'intesa con la Commissione affari sociali della Camera dei deputati.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo per il recepimento delle direttive CEE 85/73 e 88/409 concernenti il finanziamento delle ispezioni e dei controlli sanitari delle carni fresche e delle carni di volatili da cortile (R 139 b, 12ª)

(Parere al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, ai sensi dell'articolo 66, della legge 29 dicembre 1990, n. 428. Parere favorevole)

Riferisce alla Commissione il senatore PERINA. Egli fa innanzitutto presente che le direttive comunitarie recepite con il decreto all'esame introducono nell'ordinamento un sistema di contribuzione, da parte degli operatori economici alle spese sostenute dalle strutture pubbliche

per le ispezioni ed i controlli sanitari alle carni nelle fasi della loro produzione. Il fine delle direttive è l'armonizzazione dei costi delle ispezioni, peraltro obbligatoria per gli operatori interessati, affinché la loro influenza sui prezzi non determini squilibri nel mercato comunitario. La contribuzione è direttamente proporzionale al costo delle ispezioni.

Il relatore Perina quindi illustra analiticamente il contenuto del decreto in titolo: l'articolo 1 stabilisce le specie animali e le caratteristiche delle carni su cui si effettuano i controlli nonché le operazioni di ispezione e controllo; l'articolo 2 sottopone i requisiti igienico-sanitari già stabiliti per gli scambi intracomunitari anche per le carni prodotte e commercializzate in Italia; l'articolo 3 stabilisce i soggetti debitori dei contributi e le ripartizioni e destinazioni degli stessi; gli articoli 4 e 5 stabiliscono la misura dei contributi; l'articolo 6 prevede le variazioni rispetto alla misura del contributo di cui agli articoli 4 e 5; l'articolo 7 definisce la misura del contributo da applicare in occasione dell'entrata e dell'uscita delle carni dai depositi frigoriferi; l'articolo 8 prevede il tasso da applicare per la trasformazione in lire degli ECU; l'articolo 9 riguarda le modalità relative al versamento di contributi; l'articolo 10 attribuisce al Ministero della sanità la verifica annuale della corrispondenza tra il contributo riscosso e il costo effettivo delle ispezioni e dei controlli.

Conclusa l'esposizione del relatore, non essendovi iscritti a parlare, la Commissione dà mandato al relatore Perina di esprimere parere favorevole sullo schema di decreto legislativo in titolo.

Schema di decreto legislativo per il recepimento della direttiva CEE 89/109 concernente i materiali e gli oggetti destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari (R 139 b, 12^a)

(Parere al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1990, n. 428. Parere favorevole)

Riferisce il senatore PERINA. Egli rileva che la direttiva 89/109, che viene recepita con il decreto in titolo, riguarda i materiali impiegati per contenere alimenti. Tali materiali debbono rispondere a due requisiti; non debbono cedere i propri principi attivi agli alimenti, e non debbono provocare mutamenti organolettici negli alimenti stessi. L'articolo 1 riguarda le sanzioni per il mancato rispetto della normativa, e contiene un aumento degli importi delle multe, che però restano di bassa entità.

Il presidente ZITO osserva che anche negli altri schemi di decreto le sanzioni sono assai basse.

Il relatore PERINA fa presente che in molti casi la pubblicità negativa consistente nel rendere noto il mancato rispetto di questo tipo di normative consiste di per sé in un danno grave per molte imprese del settore. Fa poi presente che l'articolo 2 contiene specifici divieti per quanto attiene al piombo, allo zinco, ed ai materiali stagnati, per i quali

sono previsti massimali del tenore di zinco. L'articolo 3 prevede che con decreto del Ministro della sanità siano indicati i componenti consentiti per i materiali destinati al contenimento degli alimenti. L'articolo 4 riguarda l'etichettatura dei materiali predetti, mentre l'articolo 5 detta la procedura da seguire per poter utilizzare i materiali stessi. L'articolo 6 prevede che la nuova normativa entri in vigore trascorsi novanta giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del decreto.

Raccomanda quindi l'espressione di un parere favorevole.

Non essendovi iscritti a parlare la Commissione dà quindi mandato al relatore Perina di stendere un parere favorevole sullo schema di decreto in titolo.

SCONVOCAZIONE E NUOVA CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente ZITO comunica che la seduta già convocata alle ore 15 non avrà più luogo.

Comunica altresì che la Commissione tornerà a riunirsi sabato 16 novembre alle ore 9 con all'ordine del giorno l'esame dello schema di decreto legislativo per il recepimento della direttiva CEE 80/777 sulla commercializzazione delle acque minerali naturali nonchè lo schema di decreto legislativo per il recepimento della direttiva CEE 89/398 concernente gli alimenti destinati ad una alimentazione particolare.

La seduta termina alle ore 9,50.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 1991

279^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
NESPOLO

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'ambiente Angelini e per i lavori pubblici D'Amelio.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva 78/659/CEE sulla qualità delle acque dolci che richiedono protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci (R 139 b, 13^a)**

(Parere al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, e dell'articolo 139-bis del Regolamento: favorevole con osservazioni)

Il senatore NEBBIA, nel proporre un parere favorevole con osservazioni sullo schema di decreto in esame, rileva che la direttiva 78/659/CEE viene recepita nella normativa italiana con ben tredici anni di ritardo, un lungo periodo nel quale sono cresciute e si sono modificate le conoscenze sugli effetti biologici di molte sostanze. Ciò è comprovato dall'evoluzione subita da molte norme della legge n. 319 del 1976, di poco precedente l'emanazione della direttiva: ad esempio, la direttiva prevede l'analisi soltanto dei tensioattivi anionici (misurati con il metodo al bleu di metilene) mentre gran parte dei tensioattivi domestici attualmente utilizzati contiene anche tensioattivi non ionici, con potenziali effetti biologici, che quindi dovrebbero essere soggetti a controlli. Perplessità suscita anche la facoltà delle regioni di emanare deroghe ai limiti guida e indicativi di alcuni parametri dell'allegato I (sostanze in sospensione, temperatura).

Il senatore FABRIS, nel concordare con le osservazioni del relatore, raccomanda un puntuale riparto di competenze amministrative tra comuni e provincie: queste ultime, poi, dovrebbero poter disporre di maggiori risorse finanziarie e di un incremento degli organici, per far fronte alle nuove importanti attribuzioni loro conferite.

Il senatore NEBBIA concorda con le considerazioni testè espresse, impegnandosi a farne oggetto di ulteriori osservazioni nel proprio parere: richiede altresì al Governo di aggiornare ulteriormente l'elenco delle sostanze soggette ad analisi. Concorda il sottosegretario ANGELINI, che aderisce alle osservazioni formulate nel dibattito.

Con il voto favorevole dei senatori BOATO, CUTRERA e FLORINO, e con l'astensione dei senatori TORNATI e TRIPODI, la Commissione concorda a maggioranza di conferire mandato al relatore a redigere parere favorevole con le osservazioni emerse nel dibattito.

Schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva 80/68/CEE concernente la protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose (R 139 b, 13^a)

(Parere al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, e dell'articolo 139-bis del Regolamento: favorevole condizionato)

Il senatore NEBBIA, nel proporre un parere favorevole condizionato sullo schema di decreto in esame, giudica inaccettabile che, dal decreto che vieta l'immissione in acque sotterranee di sostanze nocive, vengano esclusi (articolo 3) gli scarichi nei quali sia accertata la presenza di sostanze considerate nocive - elencate negli allegati I e II - in quantità e concentrazione poco significative, tali da escludere rischio presente o futuro di deterioramento della qualità delle acque sotterranee riceventi. L'esperienza mostra quanto sia difficile, in mancanza di precise indicazioni quantitative, stabilire dei criteri di «significatività».

Lo stesso giudizio negativo è espresso sull'esclusione dal divieto di immissione nelle acque sotterranee degli scarichi degli effluenti domestici delle abitazioni isolate, quando questi avvengano al di fuori delle zone di protezione delle captazioni di acqua destinata al consumo umano, e degli scarichi contenenti sostanze radioattive. Il sistema delle acque sotterranee, specialmente in un paese con le condizioni idrogeologiche dell'Italia, è molto interconnesso, per cui gli agenti chimici immessi nelle acque sotterranee in una località si ritrovano spesso in acque distanti decine di chilometri.

Uguale contrarietà incontrano le deroghe previste dall'articolo 8, che dispone l'autorizzazione alla reiniezione in falda di alcuni tipi di acqua, potenzialmente inquinanti, con particolare riferimento a quelle utilizzate per scopi geotermici, in genere ricche di sali e di sostanze nocive.

Il senatore TRIPODI si dice contrario alla proposta del relatore. Ritene infatti che fra le due esigenze per certi aspetti confliggenti dello sviluppo industriale e della tutela della salute e dell'ambiente vada privilegiata la seconda. Ciò è tanto più vero in quanto ad esprimere il parere è chiamata la Commissione ambiente. A nome della sua parte politica si esprime quindi per un parere contrario allo schema di decreto legislativo.

Il senatore BOATO, nel manifestare la propria adesione alla proposta del relatore per l'espressione di un parere favorevole condizionato e nel condividere le osservazioni del senatore Nebbia, richiama altresì l'attenzione sull'articolo 15 dello schema di decreto del Governo. Tale articolo - teso ad escludere dal diritto di accesso le informazioni raccolte a seguito delle istruttorie e dei controlli in esecuzione del decreto medesimo - si pone in conflitto con la legge istitutiva del Ministero dell'ambiente, nonché con la legge n. 241 del 7 agosto 1990 contenente «Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi». Chiede pertanto al relatore di inserire nel parere l'ulteriore condizione dell'eliminazione dell'articolo 15 dal testo del decreto.

Il senatore FLORINO si esprime a sua volta a favore dello schema di parere proposto dal relatore e delle condizioni in esso contenute. Sottolinea in particolare, con forza, la pericolosità insita nelle esclusioni previste dall'articolo 3 dello schema di decreto, nonché nell'indeterminatezza del concetto di «concentrazioni poco significative». Condivide inoltre le osservazioni formulate dal senatore Boato con riferimento all'articolo 15.

Il senatore FABRIS, nel dare la sua adesione alla proposta del relatore, manifesta sensibilità anche nei confronti delle argomentazioni del senatore Boato. Richiama poi nuovamente l'attenzione sul problema di una corretta e chiara individuazione delle competenze istituzionali, onde evitare sovrapposizioni deresponsabilizzanti.

Il senatore CUTRERA si dice favorevole alla proposta del senatore Nebbia e richiama l'attenzione sulla delicatezza del problema dei controlli. Sottolinea, poi, come in realtà il previsto decreto legislativo disciplini una materia che per complessità ed importanza meriterebbe di essere maggiormente approfondita da parte del Parlamento attraverso l'adozione di una legge vera e propria.

Dopo che il senatore TORNATI ha espresso l'astensione del Gruppo comunista-PDS, il relatore NEBBIA dichiara di fare proprie le osservazioni del senatore Boato.

La Commissione approva quindi a maggioranza lo schema di parere proposto dal relatore modificato nel senso emerso dal dibattito.

Schema di decreto legislativo di recepimento delle direttive CEE relative agli scarichi nelle acque di sostanze pericolose (R 139 b, 13^a)

(Parere al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, e dell'articolo 139-bis del Regolamento. Esame e rinvio)

Il relatore NEBBIA propone l'espressione di un parere contrario ravvisando un eccesso di delega nella fissazione di obiettivi di qualità ad opera delle regioni: tale sistema opera una classificazione dei corpi idrici riceventi, stravolgendo il sistema introdotto dalla legge Merli che

faceva invece riferimento ai valori limite delle emissioni idriche inquinanti. Non essendo chiaramente desumibile dal sistema delle direttive comunitarie citate, tale conseguenza normativa è arbitrariamente tratta dal legislatore delegato: essa dovrebbe competere invece al Parlamento, che ha già all'esame diversi disegni di legge di modifica della legge Merli.

Il presidente NESPOLO, considerato il concomitante inizio dei lavori dell'Assemblea, propone alla Commissione di richiedere al Presidente del Senato la proroga del termine per l'emissione del parere sullo schema di decreto legislativo in esame.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali**

GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 1991

Presidenza del Presidente
MARZO

*Interviene il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato,
onorevole Bodrato.*

La seduta inizia alle ore 10.

Indagine conoscitiva sull'evoluzione del rapporto tra pubblico e privato nel quadro della competitività globale nei seguenti paesi: Gran Bretagna, Francia, Germania, Svezia, Ungheria, Cecoslovacchia.

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

Il Presidente MARZO comunica che, a causa di concomitanti impegni parlamentari, la prevista audizione del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, onorevole Bodrato, si terrà in altra data.

La seduta termina alle ore 10,10.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 1991

Presidenza del Presidente
GITTI

La seduta inizia alle ore 9,15

Il Comitato procede all'audizione del Presidente del Consiglio dei ministri, senatore Giulio Andreotti.

Il Presidente del Consiglio illustra i criteri seguiti dal Governo nelle nomine del Segretario generale del CESIS e dei Direttori dei Servizi di informazione e sicurezza, indi tratta le linee generali della politica della informazione e della sicurezza, anche in relazione ai nuovi assetti internazionali, e l'impostazione dell'attività informativa dei Servizi nell'ambito della lotta alla criminalità organizzata.

La seduta termina alle ore 10,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 1991

95ª Seduta

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

La seduta inizia alle ore 12,10.

In apertura di seduta il presidente GUALTIERI dà conto di alcuni documenti, pervenuti dopo l'ultima seduta, che la Commissione acquisisce formalmente agli atti dell'inchiesta.

AUDIZIONE DELL'ONOREVOLE DE MITA SULLE VICENDE CONNESSE AL DISASTRO AEREO DI USTICA

La Commissione procede allo svolgimento dell'audizione dell'onorevole Ciriaco De Mita, che ricoprì la carica di Presidente del Consiglio dei Ministri dal 13 aprile 1988 al 21 luglio 1989.

Dopo un breve intervento introduttivo, l'onorevole DE MITA risponde ai quesiti posti dal presidente GUALTIERI e dai senatori MACIS, BOATO e GRANELLI.

Nel corso della deposizione l'onorevole De Mita consegna alcuni documenti che vengono formalmente acquisiti agli atti dell'inchiesta.

Il PRESIDENTE, ringraziato l'onorevole De Mita, dichiara conclusa la sua audizione.

La seduta termina alle ore 12,55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 1991

Presidenza del Presidente
COLONI

Intervengono, per l'Istituto postelegrafonici il presidente Catapano ed il direttore generale Muzii, per l'OPAFS il vicepresidente Evangelistella ed il direttore generale Mezzanotte, per la Cassa personale telefonico statale il vicepresidente Caminiti ed il direttore generale Manzacca, per l'ENAM il presidente Covarelli.

La seduta inizia alle ore 9.

Audizione dei presidenti dell'Istituto postelegrafonici, dell'OPAFS, della Cassa personale telefonico statale e dell'ENAM

Il Presidente COLONI avverte che dell'odierna seduta sarà redatto il resoconto stenografico.

Ricorda che nelle audizioni, iniziate il 10 ottobre scorso, i presidenti degli enti vigilati devono esporre alla Commissione la situazione complessiva anche per permettere di correlare l'attività gestionale con le linee di tendenza degli interventi legislativi; nel corso delle audizioni vengono illustrate, fra l'altro, le relazioni sull'attività dell'anno precedente già inviate nei mesi scorsi alla Commissione, ai sensi dell'articolo 56 della legge 9 marzo 1989, n. 88.

Dà quindi la parola al presidente dell'Istituto postelegrafonici.

Il presidente dell'Istituto postelegrafonici, CATAPANO, si limita a fornire alcuni dati sul patrimonio mobiliare ed immobiliare.

Circa gli immobili, rileva che per la maggior parte sono destinati ad uso abitativo degli iscritti. La vetustà degli edifici, le condizioni di degrado, l'incidenza enorme delle spese correnti e straordinarie, la modesta redditività dell'investimento - 4,4 per cento lordo e 0,64 per cento netto -, gli esborsi per tassazioni varie, la volontà di rinnovare il patrimonio hanno indotto il consiglio di amministrazione, con delibera del 26 luglio scorso approvata dall'organo di vigilanza il successivo 18 ottobre, ad alienare il predetto patrimonio ad uso abitativo, procedendo contemporaneamente alla sua rivalutazione, che ammonta a circa 300 miliardi.

Fa rilevare che non sono considerati più praticabili investimenti in complessi alberghieri a causa delle spese assai gravose per manutenzione straordinaria.

Si tratta quindi di definire investimenti immobiliari capaci di proteggere il più possibile le disponibilità dell'Istituto da eventuali svalutazioni: gli immobili ad uso commerciale, ad esempio, potrebbero rispondere a tale esigenza.

Per quanto concerne il patrimonio mobiliare, precisa che al 31 dicembre scorso risultano detenuti titoli di Stato per un totale di circa 16 miliardi, con un rendimento netto medio del 9,96 per cento.

Conclude facendo presente che sono inoltre investiti circa 12 miliardi in prestiti agli iscritti, che garantiscono un rendimento del 6 per cento.

Il deputato LODI FAUSTINI FUSTINI, *Relatore*, esprime apprezzamento per la precisione e la puntualità dei dati forniti nei documenti fatti conoscere in precedenza alla Commissione, riguardo in particolare al patrimonio dell'Istituto ed alla gestione del personale in esso impiegato.

Facendo puntuale riferimento ad alcuni provvedimenti legislativi per i quali è in corso l'*iter* parlamentare e riguardanti in generale il riassetto del settore delle telecomunicazioni, chiede ai rappresentanti dell'Ente di esprimere le loro valutazioni sulle ipotesi che vengono delineate riguardo alla futura sopravvivenza dell'Ente stesso.

In relazione a quanto testè dichiarato dal presidente Catapano sulla definizione dei nuovi investimenti immobiliari, chiede se nelle deliberazioni e negli orientamenti espressi dal consiglio di amministrazione si sia anche tenuto conto delle esigenze connesse all'attuazione della legge n. 151 del 1991, in particolare circa l'assegnazione di alloggi ai dipendenti statali trasferiti a causa di servizio.

Chieste notizie dettagliate sul rendimento delle unità immobiliari destinate ad uso abitativo, si sofferma sulle problematiche relative al personale, chiedendo in particolare come - di fronte ad una carenza complessiva di circa il 25 per cento sulla pianta organica - si pensi di utilizzare al meglio le unità attualmente in servizio. Ricorda, a tale proposito, che sono 44 gli addetti alla liquidazione e riliquidazione delle pensioni, delle indennità di buonuscita nonché dei riscatti e delle ricongiunzioni: essendo 264 le unità in servizio, su un organico di 332 unità, chiede se il numero degli addetti prima richiamati debba considerarsi adeguato.

Chiede infine quale sia, riguardo all'attività dell'Istituto postelegrafonici, lo stato di attuazione della legge n. 241 del 1991 in materia di trasparenza amministrativa.

Il Presidente COLONI chiede di conoscere assai dettagliatamente le ragioni che hanno portato il consiglio di amministrazione ad assumere precisi orientamenti per la dismissione del patrimonio immobiliare ad uso abitativo e domanda se non si ritenga opportuno un equilibrio fra gli investimenti in titoli di Stato e quelli destinati al settore immobiliare.

Il direttore generale dell'Istituto postelegrafonici, MUZZI, assicura che l'orientamento consiste nel destinare gli impieghi soprattutto nel settore immobiliare, precisando che le spese per manutenzione straordinaria dei complessi alberghieri sono talmente gravose da far scendere il rendimento degli investimenti nel settore molto al di sotto di quello assicurato dall'impiego in titoli di Stato.

Osservato che il rapporto fra orario di lavoro e prestazioni è di circa 2,4 ore per ogni pratica definita, fornisce alcuni dati sull'assenteismo, precisando che si è cercato di evitare il più possibile di demotivare il personale, per il quale si registrano talvolta assenze dovute a malattie non facilmente controllabili.

Fornisce infine alcune notizie sull'attuazione della legge n. 241 del 1991 sulla trasparenza amministrativa.

Il presidente dell'Istituto postelegrafonici, CATAPANO, fa rilevare che è buona la produttività del personale, nella considerazione che i trattamenti pensionistici vengono erogati addirittura entro un mese dalla maturazione del diritto, mentre altri uffici pubblici richiedono tempi notevolmente maggiori.

Si limita poi a precisare che nella legge finanziaria in corso di esame sono stanziati fondi per il passaggio di personale dagli uffici del Ministero delle poste e telecomunicazioni all'Istituto postelegrafonici.

Il deputato LODI FAUSTINI FUSTINI, *Relatore*, ringrazia gli intervenuti per le notizie fornite e li invita ad inviare successivamente alla Commissione l'elenco aggiornato e dettagliato delle colonie e dei centri vacanze all'estero gestiti dall'Istituto.

Il Presidente COLONI passa all'audizione dei rappresentanti dell'OPAFS.

Il vicepresidente dell'OPAFS, EVANGELISTELLA, fa innanzitutto presente che il presidente De Cesaris non è potuto intervenire all'odierna seduta a causa di inderogabili impegni assunti in precedenza. Prega quindi il direttore generale, dottor Mezzanotte, di svolgere alcune considerazioni sull'attività dell'Ente.

Il direttore generale dell'OPAFS, MEZZANOTTE, fa sapere che al 1° gennaio scorso il numero degli iscritti è di circa 188 mila, che si ridurranno a circa 170 mila a fine anno a causa dei numero di prepensionamenti in atto.

Precisato che circa il 94 per cento del totale delle entrate derivano dai contributi a carico dell'Ente ferrovie dello Stato e degli iscritti, si sofferma sulla suddivisione delle spese sostenute nel corso del 1990.

Ricorda che l'OPAFS, fino all'entrata in vigore della legge di riforma nel 1973, era amministrata dagli organi dell'azienda ferroviaria statale e che solo recentemente ha assunto l'autonomia gestionale derivata dalla predetta legge n. 229 del 1973; ciò ha comportato naturalmente un periodo di sperimentazione, che non può dirsi concluso anche a causa della sopravvenuta riforma dell'azienda ferroviaria con la legge n. 210 del 1985.

Riguardo al personale, nel 1990 è stata adeguata la pianta organica anche se, per i vincoli amministrativi che regolano e disciplinano le assunzioni per pubblico concorso, l'adeguamento non ha potuto avere un seguito operativo.

Fatti alcuni rilievi sulle spese necessarie al funzionamento dell'Ente, sottolinea che nell'ambito delle prestazioni obbligatorie erogate grande importanza ha l'indennità di buonuscita, che nel passato veniva erogata annualmente a circa seimila iscritti; a seguito dell'accentuarsi dell'esodo del personale ferroviario, negli ultimi anni si è assistito ad un progressivo aumento dei beneficiari, dai diecimila del 1986 ai dodicimila del 1989. Per il periodo 1990-1992 sono state elaborate previsioni per un totale di circa trentamila beneficiari, che comporteranno un onere presuntivo di circa 1.100 miliardi.

In materia di prestazioni facoltative, rileva il crescente sviluppo dei centri di vacanza per i figli dei ferrovieri, che nel 1991 accoglieranno circa 5200 unità, ben superiori a quelle accolte negli anni scorsi; preannunzia, a tale riguardo, che sono in corso di realizzazione centri di soggiorno per quelle famiglie che debbono assistere ragazzi portatori di *handicaps*. Sono inoltre molto graditi agli iscritti i prestiti ed i sussidi, rientranti fra le prestazioni facoltative ma anche fra quelle obbligatorie.

Quanto al patrimonio mobiliare, precisa che a partire dal 1990 sono stati destinati all'acquisto di titoli di Stato circa 81 miliardi, che hanno permesso a tutt'oggi di arrivare ad un portafoglio complessivo di circa 100 miliardi.

Rileva successivamente che gli immobili posseduti dall'Ente sono da considerare per lo più beni strumentali all'esercizio dell'attività complessiva e che solo in parte essi possono essere destinati a conseguire reddito; avverte, a tale proposito, che è in corso di ristrutturazione il centro di soggiorno di Cervia e la casa di riposo situata a Roma.

Dati i gravosi compiti dell'Ente, non può non denunciare la grave carenza di personale cui non si può rimediare con nuovi concorsi, visti i vincoli posti alle assunzioni; nonostante ciò, non vi sono lamentele riguardo ai tempi di liquidazione, anche grazie alla definizione del sistema informatico, che al momento risulta ad un livello avanzato anche se non completo.

Nel breve e nel medio periodo, in attesa di nuove assunzioni, l'OPAFS utilizzerà il personale della ditta realizzatrice del sistema informatico; è in fase di attuazione inoltre una fattiva collaborazione con le strutture informatiche dell'Ente ferrovie dello Stato, per garantire uno snellimento delle procedure esistenti ed un miglioramento dei tempi di lavorazione delle pratiche.

Fa conoscere le modalità del conferimento al personale di alcuni compensi incentivanti, ed in particolare di un premio di produzione collegato ad obiettivi definiti, alla cui predisposizione hanno collaborato fattivamente le organizzazioni sindacali.

Quanto al contenzioso, risulta quasi esclusivamente dalle numerose controversie di carattere generale che investono le problematiche sull'erogazione dell'indennità di buonuscita: si registrano annualmente circa tremila ricorsi per rivendicare il computo dell'indennità integrativa speciale nella base contributiva presa a riferimento per il calcolo di

tale indennità. Le sentenze giurisprudenziali finora emesse non sono univoche e quelle favorevoli ai ricorrenti hanno comportato gravi oneri per l'Ente. Teme per il prossimo futuro un massiccio aumento dei ricorsi.

Il deputato LODI FAUSTINI FUSTINI, *Relatore*, cita le sentenze della Corte costituzionale n. 220 e n. 641 del 1988, e n. 291 del 1989, che in via diretta e indiretta hanno ribadito la piena discrezionalità del legislatore su scelte che comportino l'esclusione dell'indennità integrativa speciale dalla base retributiva ai fini della determinazione dell'indennità di buonuscita: chiede se siano state elaborate previsioni di spesa per i prossimi anni nel caso di accoglimento dei predetti ricorsi.

Per quanto riguarda i piccoli prestiti, chiede di conoscere il numero degli iscritti che ne usufruiscono, quale sia la documentazione richiesta per la loro erogazione e quale tasso di interesse sia dovuto dai beneficiari.

In relazione alle notizie fornite sull'utilizzo del personale della ditta realizzatrice del sistema informatico, chiede quale tipo di gara sia stato scelto per la stipula dei contratti.

Circa la ricostruzione del centro di soggiorno di Cervia, svolge alcune considerazioni sull'appalto conseguente alla gara a licitazione privata e chiede se sia stato attentamente valutato il costo complessivo di 12 miliardi. Chiede inoltre che siano inviati nelle prossime settimane alla Commissione i dati aggiornati e dettagliati sulla gestione delle colonie e dei centri per vacanze.

Facendo riferimento alla casa di riposo sulla via Cassia a Roma, ritiene che costruirne un'altra in diversa regione implicherebbe una discriminazione per quegli iscritti che sono residenti in zone diverse del territorio nazionale: chiede ai rappresentanti dell'Ente se non ritengano in tal modo di attuare una duplicazione rispetto all'assistenza prestata da alcuni enti territoriali.

Conclude esprimendo pieno apprezzamento per i dati forniti alla Commissione sulle singole unità immobiliari al costo rivalutato nel 1990.

Il vicepresidente dell'OPAFS, EVANGELISTELLA, si sofferma sulla composizione degli organi collegiali dell'Ente, preannunciando che è stata definita una proposta per permettere un'articolata rappresentanza anche dei dirigenti dell'Ente ferrovie dello Stato.

Rileva che nel consiglio di amministrazione è da tempo in corso un dibattito volto a definire compiute modalità per una gestione ottimale del patrimonio immobiliare e che sono state deliberate, ad esempio, alcune rivalutazioni dei canoni di locazione finora praticati.

Per quanto riguarda le case di riposo, fa presente che il requisito per esservi ammessi è l'autosufficienza e che esse sono molto apprezzate dagli iscritti residenti a Roma e nel Lazio. Si dichiara d'accordo sulla necessità di approfondire il discorso in materia, anche in relazione agli oneri sopportati per la gestione ed agli opportuni adeguamenti della qualità del servizio.

Il direttore generale dell'OPAFS, MEZZANOTTE, precisato che il costo totale dell'inclusione dell'indennità integrativa speciale nel calcolo per l'indennità di buonuscita ammonta a circa 1.100 miliardi, fornisce ampi ragguagli sulla documentazione e sui tassi di interesse connessi ai prestiti decennali e quinquennali.

Fa presente che, per il sistema informatico, si è svolta una gara a licitazione privata con contratto quinquennale che scadrà nel prossimo anno.

Conclude sottolineando l'importanza dell'investimento deliberato dal consiglio di amministrazione per il centro di soggiorno di Cervia, in cui è stato in pratica demolito il vecchio edificio e se ne sta ricostruendo uno *ex novo* con l'aggiunta di un centro per congressi.

Il Presidente COLONI ritiene esaurienti le notizie testè fornite e passa alla successiva audizione, facendo presente che il presidente della Cassa personale telefonico statale, De Roberto, non è potuto intervenire ed ha delegato a rappresentarlo il vicepresidente, dottor Caminiti.

Dà quindi la parola al relatore.

Il deputato LODI FAUSTINI FUSTINI, *Relatore*, facendo riferimento ai provvedimenti legislativi in corso di esame per il riassetto dell'intero settore delle telecomunicazioni, chiede l'opinione dei rappresentanti della Cassa sul possibile trasferimento delle competenze e dell'attività all'Istituto postelegrafonici.

In relazione all'organizzazione del personale, domanda se non sia eccessivo il numero dei dipendenti addetti alla definizione dei 754 trattamenti pensionistici.

Chiede inoltre a quanto ammontino le entrate dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici come tassa sulle comunicazioni internazionali da trasferire successivamente alla Cassa. Chiede infine che siano fornite alla Commissione notizie dettagliate sul rendimento del patrimonio immobiliare posseduto.

Il vicepresidente della Cassa personale telefonico statale, CAMINITI, sottolinea la trasparenza dell'attività della Cassa, che nel corso degli anni ha allargato i suoi compiti anche per amministrare i numerosi immobili posseduti. Afferma che la Cassa assicura senz'altro un buon funzionamento complessivo.

Ripercorse le vicende del passato e svolte alcune considerazioni sui provvedimenti in corso per il riassetto del settore delle telecomunicazioni, ritiene che il mantenimento in vita della Cassa risieda in una valutazione essenzialmente politica, cui si rimette pienamente; finchè non sopravverrà l'approvazione dei provvedimenti in corso, ritiene che la Cassa debba continuare ad assolvere ai suoi compiti istituzionali ed a rispondere alle aspettative degli iscritti. Assicura comunque, da parte degli organi collegiali, la massima collaborazione all'attuazione di ciò che si riterrà opportuno deliberare.

Il direttore generale della Cassa personale telefonico statale, MANZACCA, avverte che i dati particolareggiati sul bilancio saranno inviati al più presto alla Commissione.

Quanto all'organizzazione del personale, afferma che la produttività complessiva è del tutto soddisfacente e che gli adempimenti necessari a definire le pratiche pensionistiche sono numerosi e tali da richiedere particolare attenzione nella lavorazione; non si deve dimenticare che sono numerose le incombenze relative alla gestione amministrativo-contabile degli immobili di proprietà della Cassa. Nonostante i dati numerici, ritiene non eccessivo il numero delle unità impiegate.

Il Presidente COLONI rileva che dai documenti prodotti e dalle precisazioni testè fornite sembra, in verità, eccessivo il numero dei dipendenti impiegati nelle attività della Cassa; sarebbe forse opportuno riflettere sulla necessità di ridurre la pianta organica.

Ritiene che si possa passare all'ultima audizione prevista nella seduta odierna. Dà il benvenuto al presidente dell'ENAM, dottor Covarelli, che per la prima volta viene ascoltato dalla Commissione.

Dà quindi la parola al relatore.

Il deputato LODI FAUSTINI FUSTINI, *Relatore*, chiede innanzitutto se sia stata fissata la data per la rielezione degli organi collegiali dell'Ente.

Svolte alcune valutazioni sui residui di bilancio, ritiene necessario conoscere il valore aggiornato del patrimonio immobiliare e chiede notizie sull'utilizzazione dell'immobile sito a Roma in corso Vittorio che, secondo la relazione presentata alla Commissione, risulta adibito ad archivio storico; chiede anche notizie sulla convenienza dell'investimento deliberato volto ad acquisire un'unità immobiliare nell'edificio in cui ha sede l'Ente.

Chiede poi che siano forniti alla Commissione i dati dettagliati di bilancio, che siano fatti conoscere le modalità con cui viene gestito il patrimonio immobiliare e gli orientamenti per i futuri investimenti.

Si sofferma sulle prestazioni erogate, ed in particolare sulle borse di studio concesse non a titolo di assistenza ma a titolo di merito; chiede di disporre dell'elenco delle attività culturali svolte nel 1990 e delle relative spese.

Dai documenti presentati alla Commissione risulta una spesa eccessiva sostenuta per ogni ospite: in definitiva, le spese per i soggiorni estivi o invernali variano dalla 73 mila alle 113 lire al giorno per ognuno.

Chiede poi di conoscere il numero dei bambini assistiti nei convitti ed in particolare quelli ricoverati nel convitto di Fano; intende anche conoscere le spese sostenute al riguardo.

Considerato che la casa di riposo funzionante a Roma riguarda soprattutto i residenti nella zona, ritiene che vi possa essere una discriminazione per quegli iscritti che sono residenti in zone diverse del territorio nazionale, ed anche una duplicazione rispetto all'assistenza prestata in materia da alcuni enti territoriali.

Chiede successivamente quali siano le modalità per la concessione dei piccoli prestiti e a quale tasso di interesse essi vengano erogati, quale sia la spesa totale per il 1990 ed il 1991 per la realizzazione del sistema informatico, nonché quale tipo di gare sia stato utilizzato per la definizione dei contratti.

Conclude domandando se sia stato tenuto conto dei rilievi espressi dalla Corte dei conti sulle prestazioni sanitarie erogate.

Il Presidente COLONI ritiene che, a causa delle votazioni in corso alla Camera, l'audizione del presidente dell'ENAM possa proseguire nella prossima settimana. Invita intanto il dottor Covarelli ad intervenire brevemente per fornire alcune risposte.

Il presidente dell'ENAM, COVARELLI, esprime alcune considerazioni sulle vicende passate dell'Ente fino alla recente legge n. 167 del 1991 che lo ha escluso dalla procedura di cui agli articoli 113 e 114 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e conseguentemente dalla tabella B ad esso allegata.

Avverte che l'ENAM si trova in una fase di riorganizzazione, al termine della quale potrà avere un rilancio, per una sempre più ampia realizzazione dei fini statutari e per rispondere meglio alle esigenze degli iscritti.

Si limita a precisare che la rielezione degli organi collegiali richiede tempi lunghi, dovendosi perfezionare numerosi adempimenti; quanto all'utilizzo dell'immobile posseduto in corso Vittorio a Roma, precisa che esso è destinato all'organizzazione ed al coordinamento delle attività culturali.

Preannunzia che fornirà risposta dettagliata ai quesiti sollevati nella prossima seduta.

Il Presidente COLONI assicura che la Commissione, aderendo al dettato legislativo, svolge il suo compito di controllo sempre con trasparenza ed obiettività.

Avverte che l'audizione del presidente dell'ENAM proseguirà nella prossima settimana.

La seduta termina alle 10,30.

**COMITATO PARLAMENTARE
PER I PROCEDIMENTI D'ACCUSA**

GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 1991

7ª Seduta

Presidenza del Presidente
MACIS

La seduta inizia alle ore 14,40.

ESAME DELLA DENUNCIA SPORTA DAL SIGNOR CESARE D'ANNA

Il Comitato apre i lavori in seduta segreta. Indi delibera all'unanimità di proseguirli in seduta pubblica.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il Presidente MACIS informa che – sulla base della prassi vigente – ha provveduto ad una lettura analitica della denuncia onde riferirne al Comitato: ha potuto constatare che alcune richieste di carattere istruttorio coincidono con quelle contenute nella proposta di promuovere d'ufficio le indagini, presentata dal senatore Onorato e già in corso di esame. Al fine quindi di una certa economicità dei lavori del Comitato sembrerebbe preferibile un esame unitario delle due iniziative, quanto meno nelle parti comuni. Pertanto, a suo giudizio sarebbe opportuno rinviare l'esame.

Infine, il Comitato rinvia l'esame della denuncia del signor d'Anna ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 14,50.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

ISTRUZIONE (7^a)

Venerdì 15 novembre 1991, ore 9

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme sul diritto agli studi universitari (1576-2113-B) (*Approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e di un disegno di legge d'iniziativa dei senatori Vesentini ed altri e modificato dalla Camera dei deputati*).

COMMISSIONE DI INCHIESTA sul caso della filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro e sue connessioni

Venerdì 15 novembre 1991, ore 11

Sui lavori della Commissione

Incombenze istruttorie urgenti.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata
individuazione dei responsabili delle stragi**

Venerdì 15 novembre 1991, ore 9

Inchiesta sulle vicende connesse al disastro aereo di Ustica:

- Audizione del senatore Amintore Fanfani.
